

## Recensione di Alan Pona, Sara Cencetti e Giulia Troiano (a cura di), *Fare grammatica valenziale nella scuola delle competenze*, Napoli, Tecnodid, 2018

**RAFFAELLA SETTI**

---

RAFFAELLA SETTI ([setti@crusca.fi.it](mailto:setti@crusca.fi.it)) è docente di Linguistica italiana all'Università di Firenze. Collabora stabilmente con l'Accademia della Crusca svolgendo attività di Consulenza Linguistica via web e partecipando al coordinamento editoriale del periodico semestrale «La Crusca per voi». Si occupa in particolare di italiano contemporaneo nella comunicazione cinematografica e radiofonica, e di terminologia tecnica seicentesca. Ha recentemente pubblicato *La scoperta della lingua italiana. Linguistica per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria* (Firenze, Cesati, 2019).

---

Il volume, dedicato al modello della grammatica valenziale, offre un nuovo strumento di grande rigore e utilità didattica per gli insegnanti che vogliono approfondire le potenzialità di questo approccio alla sintassi di frase e che siano alla ricerca di spunti e nuove proposte già collaudate nelle classi, peraltro con ottimi risultati. Infatti, benché si abbiano conferme sempre più diffuse dell'efficacia del modello valenziale, persistono ancora notevoli resistenze, da parte degli insegnanti ma anche delle famiglie, ad abbandonare il sistema tradizionale che, per quanto mostri i suoi limiti soprattutto rispetto ai nuovi bisogni educativi dei nativi digitali in prospettiva inclusiva, resta un approdo conosciuto e rassicurante da cui sembra molto difficile allontanarsi.

Gli autori di questo libro partono invece dal presupposto che i tempi siano maturi per proporre agli insegnanti percorsi strutturati esclusivamente su questo modello, che si sviluppino in piena autonomia rispetto alla sintassi di frase tradizionale, senza compromessi ibridi. I fondamenti teorici sono ormai

solidi, frutto di approfondite riflessioni e rigorose verifiche, e le moltissime sperimentazioni nella realtà delle classi multilingui e a bisogni diversificati, in una prospettiva di curriculum verticale, hanno dato risultati più che incoraggianti. Il libro armonizza molto bene proprio questi due aspetti, inscindibili in ogni intervento educativo, solidità teorica e praticabilità didattica, in un'articolazione che lascia passare il lettore, in modo quasi naturale, dai principi formali all'applicazione concreta, a dimostrazione di come un modello ben strutturato abbia insite le potenzialità per farsi metodo.

La prima sezione, *Riflessioni*, si compone di cinque saggi che presentano le basi teoriche del modello secondo diverse prospettive: i primi due interventi di Cristiana De Santis e Carmela Comodeca offrono un quadro sintetico, ma rigoroso e saldamente ancorato agli impieghi didattici, della grammatica valenziale; il contributo di Maria Teresa Stancarone insiste opportunamente anche sulla coerenza del modello valenziale con quanto previsto dalle *Indicazioni Nazionali*: partire dalle competenze dell'alunno, stimolare la riflessione e fornire strumenti necessari all'alfabetizzazione funzionale; anche Pamela Pelagalli, Alan Pona e Alessandra Viani mostrano come esso risponda alle esigenze di una educazione linguistica inclusiva. Chiude questa prima sezione il saggio di Giuseppe Faso che ci offre un affaccio sull'insegnamento del latino in cui la grammatica valenziale si è rivelata molto efficace nel ridurre drasticamente lo sforzo mnemonico e ripetitivo tipico della didattica tradizionale delle lingue classiche.

La seconda sezione, *La grammatica valenziale in classe*, aperta da un saggio introduttivo di Alan Pona e Giulia Troiano, attraverso una ricca gamma di schede di progettazione di unità di lavoro / apprendimento (sperimentate dalla terza classe primaria fino all'ultima classe della secondaria di primo grado e organizzate in un utilissimo glossario alfabetico di tecniche da sperimentare), intende mostrare come la grammatica valenziale, con la centralità che riserva al verbo, restituisca alla competenza del parlante un ruolo di primo piano nell'esperienza metalinguistica e recuperi lo stretto rapporto tra corpo, pensiero e linguaggio: il verbo è inteso infatti come il fulcro dal quale si irradiano e trovano la loro sistemazione i dati percepiti dal corpo, trasformati in immagine mentale grazie alla forma che il linguaggio attribuisce loro. Il ruolo dell'insegnante è quello di una guida dialogante che accompagna i suoi allievi nel percorso di scoperta, sollecitandoli alla verifica di ogni intuizione e alla riflessione critica su ogni passaggio. Si sottolinea opportunamente quanto il modello valenziale si dimostri molto "amichevole", con possibilità di drammatizzazione da parte dei bambini: il verbo diventa "visibile" e manifesta così tutta la sua potenza di "motore" della frase, capace di attivare gli elementi interni al nucleo. In questo modo la frase si sviluppa su uno schema radiale, in una forma più simile a quella del funzionamento del cervello e i colori aiutano nella distinzione e memorizzazione delle diverse funzioni. Fare grammatica in questo modo permette di abbandonare la pratica mnemonica

dell'apprendimento delle regole, impiegando invece, in un approccio induttivo, il canale visuo-percettivo e il metodo stimolante del problem-solving, in un'alternanza-commistione di modalità diversificate che va incontro ai diversi stili di apprendimento degli alunni e si rivela quindi altamente inclusiva.

L'ultima sezione, *Strumenti*, curata da Alan Pona e Sara Cencetti si presenta come un sillabo verticale, dalla terza classe della primaria alla terza della secondaria di primo grado, con i contenuti in progressione per affrontare una riflessione metalinguistica sulla frase secondo il modello valenziale, corredato da un modello di griglia di osservazione / rubrica valutativa molto dettagliato e preciso.

Mi sento di ribadire quello che avevo scritto nella *Prefazione* di questo libro (p. 6): si tratta di «uno strumento che ancora mancava e che si rivelerà senza dubbio di grande aiuto per gli insegnanti alla ricerca di metodi alternativi, rigorosi ed efficaci, nella loro coraggiosa e impareggiabile impresa di educatori linguistici».

---